

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 25 gennaio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 027 del 24.01.11**

**Riserva Pino d'Aleppo. Mallia: "E' necessaria una fattiva collaborazione tra gli enti per debellare il triste fenomeno della gare motoristiche"**

**"E' necessaria una fattiva collaborazione per debellare il fenomeno del transito non autorizzato di motociclisti all'interno delle riserve e in particolare della riserva Naturale del Pino d'Aleppo".**

**Così l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia che ricorda l'impegno da tempo avviato dall'Ente per contrastare il triste fenomeno. "Sono stati diversi gli incontri – aggiunge Mallia – che abbiamo tenuto anche in Prefettura e alla presenza delle Associazioni motociclistiche iblee al fine di trovare le soluzioni più adeguate, nonché l'intensificazione di controlli sul territorio attraverso l'azione congiunta delle forze dell'ordine. La salvaguardia e la tutela del territorio è un compito a cui l'amministrazione provinciale non può e non vuole sottrarsi ma è importante che le Associazioni Ambientaliste e gli Enti Locali competenti si facciano parte diligente in questa problematica, attraverso la messa in campo di azioni educative che permettano agli utenti di "vivere" le riserve per poter meglio apprezzare il bene patrimoniale di cui sono in possesso".**

**"Desidererei – afferma Mallia – che nell'azione di contrasto a questo fenomeno si trovino tutti insieme le soluzioni utili per porre fine a questa problematica. È giusto denunciare, ma alle denunce devono seguire azioni concrete. Sono disponibile ad ascoltare e realizzare tutte le proposte provenienti sia dal mondo associazionistico che dagli amministratori locali perché solo la sinergia potrà farci raggiungere importanti traguardi".**

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 028 del 24.01.2011**

## **Stabilite dai Capigruppo le date delle prossime sedute del Consiglio provinciale**

In seduta di Capigruppo consiliari, presieduta da Giovanni Occhipinti, sono state determinate le date delle prossime sedute del Consiglio Provinciale: 25 gennaio, 1, 3 e 8 febbraio 2011, con inizio alle ore 17,30-

ar



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

## **AGENDA**

**Mercoledì 26 gennaio 2011, ore 11,00**

**Assessorato provinciale Territorio e Ambiente (Via G. Di Vittorio)**

**Rinnovo Protocollo d'intesa imballaggi polistirene espanso.**

Sarò rinnovato Mercoledì 26/01/2011 alle ore 11,00, presso la sede dell'Assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, il Protocollo d'intesa per il ritiro dei rifiuti di imballaggi in polistirene espanso di provenienza agricola (seminiere), prodotti in provincia di Ragusa.

ar

# «Ma di chi è la riserva?» I Verdi bacchettano Mallia

## «Gestisce la Provincia, ma chiede l'aiuto dei vigili»

**GIOVANNA CASONE**

La presenza di centauri che scortazzano nei sentieri della riserva naturale del Pino d'Aleppo, in barba ad ogni buona regola del vivere civile e del rispetto dell'ambiente, fa da sfondo a svariate prese di posizione che innescano accessi dibattiti tra associazioni ambientaliste e istituzioni a più livelli. Tra denunce e accuse poi c'è chi, come i Verdi di Vittoria, che prendono le difese di una parte anziché dell'altra. È il caso del coordinatore dei Verdi, Giovanni Stracquadanio che scende in campo replicando a quanto detto dall'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, e difendendo, se così si può dire, l'operato dell'Amministrazione comunale. «È realmente singolare - dichiara Stracquadanio - che l'assessore Salvo Mallia, solleciti l'intervento dei vigili urbani di Vittoria per porre fine alle scorrerie nell'area protetta del Pino d'Aleppo. Forse dimentica che la riserva è di proprietà della Regione Sicilia, che l'ente gestore è la Provincia regionale di Ragusa e che la delega alle riserve è sua e di nessun altro». Ma nella nota, Stracquadanio, fa anche delle precisazioni che servono a capire il perché tutto accade senza che qualcuno intervenga. Il coordinatore parla per esperienza personale e non per sentito dire.

«I crossisti iblei si riversano nella riserva in genere nei giorni festivi - precisa -. Quando la domenica, abbiamo incontrato le moto in quantità, e abbiamo chiamato la polizia provinciale, ci è stato regolarmente risposto che la competenza è delle guardie della Riserva. Da subito si capisce che se non ha competenza la polizia provinciale, figuriamoci cosa c'entrano i vigili urbani. L'ufficio delle guardie della Riserva, nonché centro escursioni, sito sulla strada che da Vittoria va a Santa Croce Camerina, è regolarmente chiuso. È sicuramente l'unico ufficio al mondo dove non sono indicati all'esterno gli orari di apertura e un numero di telefono di riferimento. Diventa quindi impossibile poter denunciare in tempo reale un sopruso nei confronti del sito protetto. Ma ciò che preoccupa ancora di più è la mancanza assoluta di supporto al pubblico interessato alle escursioni: famiglie, comitive, parrocchie, gruppi, e non solamente le scolaresche, a cui può far piacere immergersi nel verde».

### «Realizziamo all'interno una sentieristica fruibile»

gi. cas.) Tutelare la riserva naturale del Pino d'Aleppo, questo l'obiettivo dei Verdi di Vittoria che individuano anche un piano d'intervento. Intanto propongono l'attivazione, all'interno della riserva, di una sentieristica facilmente fruibile, con sentieri all'inizio dei quali venga indicata la lunghezza e il grado di difficoltà del percorso. Inoltre che venga tracciato un sentiero che colleghi la città al mare. Chiedono che l'ufficio escursioni abbia un orario di apertura al pubblico, l'apertura domenicale ed un numero di telefono h 24 esposto all'esterno per le emergenze. Invitano l'ente di Viale del Fante, e tutti gli altri enti, a non erogare contributi ad associazioni cosiddette sportive, che violentano il territorio, e in generale inquinano l'atmosfera. Invitano ufficialmente la direttrice della riserva a visitare con l'associazione i siti interessati dal dissesto idrogeologico, per potersi rendere conto personalmente dell'entità del danno. Inoltre, chiedono a chi governa questa provincia, di raccogliere le istanze dei motociclisti e di creare loro un campo da cross di livello nazionale ove poter espletare gare aperte a tutte le categorie, perché anche se noi non condividiamo che si inquinino per gioco, comprendiamo che una fetta della società abbia esigenze diverse dalle nostre.

**LA POLEMICA**

## **Alt alle moto nella riserva Ping pong Mallia-Verdi**

●●● La Riserva Orientata del Pino d'Aleppo, che ricade in gran parte nel territorio di Vittoria, al centro delle polemiche. Il circolo vittoriese di Legambiente, infatti, aveva denunciato la frequente presenza di motocross e quad (le moto a quattro ruote) all'interno della riserva. Alla voce di Legambiente si è aggiunta subito quella dei Verdi, con il segretario cittadino Giovanni Stracquadanio che criticava l'immobilismo dell'assessore provinciale all'Ambiente Salvo Mallia. Secondo Stracquadanio, infatti, non ci sono dubbi sulla competenza a vigilare: spetta alle Guardie della Riserva, che però sono del tutto assenti. Stracquadanio ricorda che la riserva "è di proprietà della regione Sicilia e che l'ente gestore è la provincia regionale di Ragusa". Ad intervenire per fermare i motociclisti, quindi, dovrebbe essere Mallia. Quest'ultimo, però, risponde che "la salvaguardia e la tutela del territorio è un compito a cui l'amministrazione provinciale non può e non vuole sottrarsi ma è importante che le Associazioni Ambientaliste e gli Enti Locali competenti si facciano parte diligente in questa problematica". Ma Stracquadanio non ci sta: a suo avviso i controlli spettano solo alla Provincia Regionale. (PCR)

Denunciare non basta, occorrono azioni concrete

### **Gare motoristiche alla riserva d'Aleppo, Mallia: "Contrasto e impegno sinergico"**

**Ragusa** – Motociclisti a spasso all'interno della riserve, in particolare in quella naturale del Pino d'Aleppo. Come debellare il fenomeno? Per l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvatore Mallia è necessaria una "fattiva collaborazione". "Sono stati diversi gli incontri – ricorda Mallia – che abbiamo tenuto anche in Prefettura e alla presenza delle Associazioni motociclistiche iblee, con lo scopo di trovare le soluzioni più adeguate, oltre ad intensificare i controlli sul territorio attraverso l'azione congiunta delle forze dell'ordine".

"La salvaguardia e la tutela del territorio è un compito a cui l'amministrazione provinciale non può e non vuole sottrarsi- afferma l'assessore Mallia - ma è importante che le Associazioni Ambientaliste e gli Enti Locali territorialmente interessati si facciano parte diligente in questa problematica, attraverso la messa in campo di azioni educative che permettano agli utenti di "vivere" le riserve per poter meglio apprezzare il bene patrimoniale di cui sono in possesso".

Per l'esponente della Giunta Antoci, il fenomeno va decisamente contrastato, "trovando tutti insieme una soluzione utile che riesca a porre fine a questo scempio. La sola denuncia non basta. Devono seguire azioni concrete".

Salvatore Mallia, come è suo stile, si dichiara disponibile ad "ascoltare e realizzare tutte le proposte provenienti sia dal mondo associazionistico che dagli amministratori locali perché solo la sinergia potrà farci raggiungere importanti traguardi".



PROVINCIA

## Sedute consiliari pronto il calendario

**LA CONFERENZA** dei capi-gruppo della Provincia, presieduta da Giovanni Occhipinti, ha programmato il calendario delle sedute fino a metà febbraio. Il consiglio terrà riunione già oggi e poi nei giorni 1, 3 e 8 febbraio con inizio alle 17.30.

.....  
**RACCOLTA RIFIUTI**  
.....

**Ritiro imballaggi  
Si rinnova  
la convenzione**

**●●● Sarà rinnovato domani alle 11 nella sede dell'Assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, il Protocollo d'intesa per il ritiro dei rifiuti di imballaggi in polistirene espanso di provenienza agricola (seminiere), prodotti in provincia di Ragusa. (\*GN\*)**

.....

**ECONOMIA**

## Fondi ex Isc Abbate critico «Tempi lunghi a dismisura»

**MICHELE BARBAGALLO**

Riaffidare al partenariato delle imprese le modalità con cui procedere alla gestione delle risorse dei fondi ex Insicem, per quanto attiene i finanziamenti alle imprese per un ammontare di 8 milioni di euro. E' quanto chiesto ieri mattina dal presidente dell'Unsic, Ignazio Abbate, dal vicepresidente Mario Abate e dal responsabile Tino Antoci, nel corso dell'audizione dinanzi la quinta commissione della Provincia, presieduta da Salvatore Mandarà. Finora è stato speso circa un terzo delle risorse disponibili e secondo l'organizzazione di categoria si stanno dilatando i tempi a dismisura.

“L'istruttoria e la liquidazione del primo bando dei fondi ex Insicem si è conclusa con il non utilizzo dei 2/3 degli 8 milioni di euro a disposizione delle aziende, cioè le oltre 200 istanze presentate solo meno del 50% sono state accolte e liquidate – ha rilevato Abbate - Cosa grave che i fondi non spesi sono fermi in banca senza nessun rendimento e crescita, anche per questo motivo, credo che oggi sia necessario stilare un secondo bando più snello, più scorrevole mettendo nelle migliori condizioni possibile tutte le aziende per accedere ai finanziamenti con una più semplice e celere procedura che non può non passare per un bando a sportello, anche per un repentino snellimento dell'iter burocratico”. Si chiedono procedure più rapide: “Noi dell'Unsic chiediamo alla quinta commissione di farsi promotore, visto che è presente all'interno del comitato di garanzia, di una richiesta da avanza al presidente della Provincia e al presidente della Camera Commercio affinché sia convocato urgentemente il partenariato con all'ordine del giorno l'espletamento del secondo bando dei fondi ex Insicem. Si dovrà vagliare la possibilità di formare un organo di garanzia più snello che si riunisca urgentemente anche per liquidare le ulteriori tranches delle pratiche della capitalizzazione già accolte e liquidate solo in parte”. Dopo un lungo dibattito, il presidente della commissione Mandarà si è impegnato a farsi portavoce.

UNSIK IN COMMISSIONE AGRICOLTURA

## Il bando è da rivedere

UNA DELEGAZIONE dell'Unsic, guidata da Ignazio Abbate, ha incontrato i componenti la commissione agricoltura della Provincia per parlare del secondo bando sui fondi ex Insicem. Sono state chieste modifiche per evitare che i soldi restino in parte inutilizzati come accaduto col primo bando.

Ragusa: la richiesta è partita dall'Unsic

**Serve un nuovo bando per utilizzare i fondi ex Insicem**

**Dovrà essere più snello e più praticabile per facilitare l'accesso ai finanziamenti**

Serve un nuovo bando per utilizzare i fondi ex Insicem. Il bando dovrà essere più snello e più praticabile per facilitare l'accesso ai finanziamenti. La richiesta è partita dall'Unsic, l'associazione agricola presieduta da Ignazio Abbate che ha incontrato la quinta commissione provinciale che si occupa di Sviluppo Economico. L'Unsic ha denunciato il mancato utilizzo dei due terzi degli otto milioni di euro che sono stati posti a disposizione delle aziende; tuttavia solo 200 delle istanze presentate sono state finora accolte e liquidate.

«I fondi non spesi – denuncia Ignazio Abbate - sono fermi in banca senza nessun rendimento e crescita; ecco perchè è necessario preparare un secondo bando più snello, più scorrevole mettendo nelle migliori condizioni possibile tutte le aziende per accedere ai finanziamenti con una più semplice e celere procedura che non può non passare per un Bando a Sportello, anche per un repentino snellimento dell'iter burocratico». I componenti della quinta commissione hanno recepito favorevolmente la richiesta e si faranno portavoce nei confronti del presidente e della giunta provinciale e del presidente della Camera di Commercio di affrontare la questione.

## PROVINCIA

# Ignazio Abbate passa al gruppo misto

●●● Si ingrossa il Gruppo Misto alla Provincia. Perché oggi nella seduta del Consiglio convocata dal presidente Giovanni Occhipinti faranno la sua dichiarazione di indipendenza e quindi confluiranno nel Gruppo Misto Ignazio Abbate di Sinistra Democratica-Partito Socialista Europeo e Salvatore Moltisanti che si è autosospeso dal Pdl da più di un mese. Un gruppo che già conta le presenze di Franco Poidomani, ex Pd, e di Raffaele Schembari (ex Udc. Un gruppo non omogeneo (due provenienti dal centrodestra e due dal centrosinistra) che ha già chiesto un incontro a Franco Antoci a chiusura della verifica che ha portato il cambio assessoriale tra Giuseppe Giampiccolo (Udc) a Riccardo Terranova (Pdl-area Nino Minardo). L'incontro doveva tenersi ieri, ma è saltato. «Prima di sbilanciarmi - dice Franco Poidomani - vorrei capire. Perché stiamo parlando di un gruppo variegato». Sia Poidomani che Abbate non sono con la maggioranza, ma non hanno pregiudizi ad approvare qualche atto. «Liberato» il gruppo di Sd-Partito Socialista Europeo della presenza di Ignazio Abbate, sempre oggi Giuseppe Mustile potrebbe dare vita al Gruppo di Sinistra Ecologia Libertà. (64\*)

**UNIVERSITÀ.** Manca l'accordo politico e l'organismo di vertice non riesce a decollare

## Fumata nera per il nuovo Cda

Impegnati nelle "sante" alleanze in vista delle elezioni amministrative, i partiti non hanno ancora trovato l'accordo o il tempo per occuparsi dell'università in provincia di Ragusa. A vuoto, come in parte era prevedibile, è andata ieri la convocazione dell'assemblea dei soci del Consorzio Universitario Ibleo. Non si sono presentati i principali soci e pertanto l'incontro non si è potuto svolgere. Si sarebbe dovuto procedere alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Quello attuale, che comunque ieri mattina si è regolarmente riunito, è scaduto lo scorso 31 dicembre.

Ieri mattina niente assemblea dei

soci mentre il cda ha approvato i verbali delle sedute precedenti. Di recente è stata approvata la convenzione per palazzo Castillet per realizzare la casa dello studente. E sulla mancata riunione dell'assemblea dei soci si registra la caustica dichiarazione del componente del cda, l'on. Sebastiano Gurrieri. "Immagino che le assenze, viste le attuali rigidità climatiche, siano dovute a contingenti motivi di salute in considerazione delle determinazioni del Consiglio provinciale e di quello del Comune di Ragusa, in sede di approvazione dello statuto del Consorzio Universitario, di fissare al 31 dicembre la scadenza del cda in carica e

del successivo rinvio della elezione del nuovo cda al 24 gennaio. L'augurio è quello di una pronta guarigione di tutti perché occorre riprendere una forte interlocuzione con il Ministero dell'Università in ordine alla costituzione del quarto polo universitario che allo stato attuale sembra avvolta nelle nebbie della dimenticanza, malgrado la sicurezza della buona salute del ministro Presigiacomo con la cui realtà universitaria di Siracusa si erano già stabiliti tempi e programmi per la costituzione del quarto polo universitario, al di là della posizione ondivaga assunta dall'Università di Enna".

**M.B.**

**CONSORZIO IBLEO.** Assenti Comune e Provincia, soci di maggioranza

## Università, rinnovo Cda Ieri la fumata nera

●●● Fumata nera al Consorzio Universitario Ibleo per l'elezione del nuovo Cda. Ieri mattina l'assemblea dei soci è andata deserta per le assenze del comune di Ragusa e della Provincia (soci di maggioranza) e dei comuni di Modica e di Comiso. Era pre-

sente solo l'Alui. Il Cda sempre ieri mattina ha approvato alcuni verbali decidendo di riunirsi il primo febbraio. Solo in questa riunione il Consiglio di amministrazione, che sarà presieduta come sempre da Gianni Battaglia, convocherà l'assemblea

dei soci. Ancora gli enti non sono pronti a dare un nuovo organismo al Consorzio. Critico l'attuale componente del Cda, Sebastiano Gurrieri: «Non si capisce come in sede di approvazione del nuovo statuto il consiglio provinciale ed il consiglio comunale hanno fissato la nostra scadenza al 31 dicembre (sette giorni prima di quella naturale) ed i soci il 24 non si sono presentati. Qualcuno mi dovrebbe spiegare le motivazioni...» (GN)



## Gurrieri ironico: saranno ammalati e speriamo si riprendano **Comune e Provincia sono assenti salta l'assemblea per l'Università**

La tensione delle istituzioni locali sulle pur rilevantissime problematiche legate al futuro dell'Università iblea è decisamente... crollata. Dopo il gran clamore pre estivo, legato alla sopravvivenza stessa dell'Università in provincia, e specificamente alla costituzione del quarto polo pubblico universitario siciliano, sul futuro dell'Università è sceso il totale oblio. Fatta eccezione, forse, per l'incredibile e paradossale vicenda dei dipendenti che, non avendo partecipato al bando in-

detto ad hoc, per la loro assunzione, hanno perso l'impiego.

Questa problematica segue il suo iter nelle aule del tribunale, ma la politica ha certamente dimenticato il "nodo" più rilevante. Sull'istituzione del quarto polo pubblico (secondo l'ex presidente del Consorzio, Giovanni Mauro, il decreto istitutivo del ministro Mariastella Gelmini poteva arrivare entro lo scorso luglio) si registra, infatti, da mesi un silenzio assolutamente... assordante.

Ed a latitare sono proprio i soci del Consorzio: Comune e Provincia. La riprova viene dalla sarcastica e provocatoria denuncia dell'ex deputato regionale e componente il Cda del Consorzio, Sebastiano Gurrieri, che in merito proprio al rinnovo dei vertici consortili, scaduti il 31 dicembre scorso, denuncia il... forfait dei rappresentanti dei due enti alla convocazione di ieri: «Immagino che le assenze – postilla con ironia neanche malcelata l'on Gurrieri – viste le attuali

rigidità climatiche, siano dovute a contingenti motivi di salute».

Ricordando che erano stati i due enti a determinare a fine anno la scadenza del Cda e a fissarne l'elezione per ieri, Sebastiano Gurrieri si augura «la pronta guarigione di tutti perché occorre riprendere una forte interlocuzione con il Miur in ordine alla costituzione del quarto polo universitario che, allo stato attuale, sembra avvolta nelle nebbie della dimenticanza, malgrado la sicurezza della buona salute del ministro Prestigiacomo, con la cui realtà universitaria siracusana si erano già stabiliti tempi e programmi per la costituzione del quarto polo». Al di là – cesella l'esponente dell'Api – della posizione ondivaga assunta dall'Università di Enna». • (g.a.)

## **RAGUSA PROVINCIA AUTONOMA**

# **Il sindaco aderisce e convoca incontro**

m.b.) "Istituzione della Provincia Autonoma di Ragusa". Questo il tema dell'incontro promosso dal sindaco Nello Dipasquale che ha aderito alla proposta dell'apposito comitato promotore presieduto da Giorgio Sortino in programma venerdì 28 gennaio, alle ore 18, presso l'aula consiliare del Comune. Parteciperanno il presidente della Provincia regionale, i sindaci dei Comuni della provincia di Ragusa, gli assessori comunali e provinciali, i consiglieri comunali e provinciali, i presidenti della Camera di Commercio, della Cna, della Casa, della Confartigianato, della Coldiretti, dell'Associazione Imprenditori Ance, della Cia, dell'Unione Provinciale Agricoltori, dell'Associazione degli Industriali e altri ancora.

.....  
**SE NE PARLA VENERDÌ**

## Provincia autonoma in consiglio

●●● Il presidente Lombardo voleva un candidato sindaco più "autonomista"?

È la richiesta di Giorgio Sortino, presentata qualche giorno fa all'amministrazione comunale, cade a fagiolo: istituire la Provincia Autonoma di Ragusa.

Con questo argomento all'ordine del giorno, il sindaco Dipasquale ha fatto sua la proposta convocando per venerdì 28 gennaio, alle 18, nell'aula consiliare del Comune, il presidente della Provincia, i sindaci degli altri undici Comuni, gli assessori ed i consiglieri comunali e provinciali, i presidenti della Camera di Commercio, CNA, C.a.s.a., Confartigianato, Coldiretti, Ance, Cia, Upi, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confcooperative, dell'Unione Italiana Cooperative, ed i segretari Provinciali della Cgil, Cisl, Uil ed Ugl. Insomma tutti i rappresentanti istituzionali che dovrebbero dire la loro sulla proposta. Già venerdì potrebbe iniziare l'iter di costituzione della Provincia Autonoma di Ragusa. I vantaggi potrebbero derivare dalla potestà legislativa e normativa, fiscale, e dall'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili e non. (\*GiAD\*)

## Si svolgerà venerdì nell'aula consiliare di palazzo dell'Aquila **Ragusa provincia autonoma?** **Riunione con tutti i sindaci iblei**

Ad oltre dieci anni dalla proclamazione della "Città-Stato" da parte dell'allora presidente della Provincia, Giovanni Mauro (era l'epoca del decantato "modello Ragusa"), il capoluogo ibleo torna alla ribalta della cronaca per un nuovo atto di (virtuale)... in-subordinazione. Il sindaco Nello Dipasquale, infatti, insiste e rilancia sull'idea che potrebbe diventare il cavallo di battaglia della sua prossima campagna elettorale: fare di Ragusa una provincia autonoma, la terza del Paese.

Il primo cittadino, infatti, dopo aver fatto suo il credo di Giorgio Sortino, presidente del comitato promotore per l'"elezione" di Ragusa a provincia autonoma,

ha annunciato l'adesione ad un incontro organizzato dallo stesso organismo promotore che si terrà venerdì alle 18 nell'aula consiliare di palazzo dell'Aquila.

Alla riunione sono stati invitati il presidente della Provincia, Franco Antoci, i sindaci dei dodici comuni iblei, gli assessori ed i consiglieri comunali e provinciali, il presidente della Camera commercio ed i vertici della massime organizzazioni datoriali e di categoria. Il sindaco Dipasquale, insomma, vuole davvero fare sul serio, convinto, come appare (ed invero non del tutto infondatamente) che Regione e Stato non guardino con l'attenzione dovuta alle problematiche di questa

terra. Anzi, troppo spesso, finiscono con l'avversarsi e penalizzare territorio e realtà socio-economica e produttiva.

Ed allora, perché non verificare se l'idea di Giorgio Sortino è realmente praticabile? Ragusa, sulle orme di Trento e Bolzano, può aspirare all'autonomia? La riunione di venerdì servirà senz'altro a Nello Dipasquale per appurare quale riscontro abbia avuto la sua "ortità". Non a caso, a tutti gli invitati è stato già trasmesso una bozza di massima predisposta dal comitato promotore. Venerdì sarà, perciò, possibile presentare ed approfondire eventuali proposte ed osservazioni, al fine di procedere, eventualmente, alla stesura di un documento unitario ed ufficiale. L'atto formale, insomma, propedeutico ad avviare la complessa procedura che dovrebbe portare all'istituzione della nuova Provincia autonoma di Ragusa.  
< (g.a.)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**COMISO**

## **Società aeroporto Dibennardo presidente**

COMISO. a.l.) Rosario Dibennardo, noto imprenditore nel settore alberghiero è il nuovo presidente di Soaco Spa, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Succede a Orlando Lombardi dopo una breve reggenza del sindaco Giuseppe Alfano. Intersac, socio di maggioranza di Soaco, confermando il Consiglio di Amministrazione della società di gestione dell'aeroporto comisano, ha ridotto da quattro a tre il numero dei suoi componenti. Il nuovo Cda di Soaco, pertanto, risulta composto da tre rappresentanti di Intersac, tra i quali vi è Giuseppe Cascone, presidente della Camera di Commercio di Ragusa, e da due membri nominati dal Comune di Comiso, socio di minoranza, ossia lo stesso Dibennardo e, al momento, il sindaco Giuseppe Alfano. Il neo presidente, nel ringraziare la fiducia accordatagli, ha assicurato che farà di tutto, per quanto di sua competenza, per accelerare l'avvio dell'aeroporto.

**GESTIONE DELL'AEROPORTO.** È stato eletto ieri nel corso dell'assemblea dei soci svoltasi nella sede della Sac di Catania. Il commento del sindaco

## Comiso, Dibennardo presidente di Soaco

### COMISO

●●● Rosario Dibennardo è il nuovo presidente di So.A.Co. È stato eletto ieri, nel corso dell'assemblea dei soci che si è svolta al mattino, nella sede della Sac che, tramite la collegata Intersac, è il socio di maggioranza della Soaco, con il 65 per cento del pacchetto azionario. La nomina di Dibennardo chiude un periodo controverso, che da giugno ad oggi ha creato non poche incertezze nella società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Il nome di Dibennardo era quello più gettonato già dai mesi estivi. Per rompere l'impasse, il sindaco Giuseppe Alfano decise una mossa azzardata, nominando se stesso alla presidenza. Questo accadeva nel momento in cui il socio privato chiedeva di poter avere, nel nuovo Cda, quattro membri su cinque (in precedenza, il Cda era formato da nove membri, cinque nominati da Intersac e quattro dal socio di minoranza, che, fino ad oggi, è solo il comune di Comiso). Il sindaco Giuseppe Alfano contestò tale scelta e affidò il ricorso legale al Codacons (avvocato Mauro Di Pace). Il 23 dicembre scorso, il giudice del Tribunale di Ragusa emise un'ordinanza che "sospende" la delibera dell'assemblea dei soci di Soaco del 12 luglio scorso e, di conseguenza, annulla le nomine già fatte. Le conseguenze della sentenza avrebbero riportato in cari-

ca il vecchio Cda, con il presidente Orlando Lombardi e l'amministratore delegato Pietro Ivan Maravigna. Chiusa la pausa natalizia, socio pubblico e socio privato sono tornati a parlarsi e, ieri mattina, è stato ratificato l'accordo per il nuovo Cda: un membro in meno per Intersac, che ora avrà tre rappresentanti e due per il socio pubblico. Il sindaco ha confermato, per ora, la nomina di se stesso, ma ha indicato come presidente Rosario Dibennardo, attuale presidente provinciale di Federalberghi. L'amministratore delegato è invece nominato da Intersac e si conferma la nomina precedente di Giuseppe Ursino. Nel Cda, c'è anche, in quota Intersac, il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Cascone. "Di-

bennardo è figura di assoluta competenza e professionalità - ha detto Alfano - come me, non lesinerà impegno alcuno nella gestione dell'aeroporto. Io rimarrò all'interno del Cda almeno per i primi tempi, per agevolare anche il compito del neo-presidente. Già venerdì prossimo verrà convocato il primo consiglio d'amministrazione. Si dovranno discutere le pratiche operative per aprire al più presto l'aeroporto".

"La nomina di Rosario Dibennardo non può che suscitare tutta la nostra approvazione", ha dichiarato il presidente provinciale Confcommercio, Angelo Chessari. "È il primo segnale forte per la risoluzione dei problemi del territorio", ha detto il presidente Commerfidi, Salvatore Guastella. (RCC)

**Comiso** Designato ieri mattina nel corso dell'assemblea dei soci di Intersac a Catania

# Dibennardo presidente di Soaco Maggioranza iblea nell'aeroporto

Il sindaco Alfano: «Una fase nuova tra i due soci del "Magliocco"»

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

Cambio al vertice di Soaco spa. Il nuovo presidente è l'imprenditore comisano del ramo alberghiero Rosario Dibennardo, come peraltro era stato ventilato da tempo. Subentra al sindaco Giuseppe Alfano, che si era autonominato alcuni mesi fa in attesa che i partiti che sostengono l'amministrazione comunale trovassero un accordo.

Di Bennardo, 40 anni, è presidente provinciale di Confturismo-Federalberghi. La sua designazione è avvenuta ieri mattina nel corso dell'assemblea dei soci svoltasi a Catania nella sede di Intersac.

Durante la stessa assemblea, Intersac ha preso atto della sentenza del Tribunale di Ragusa che assegna al Comune due membri nel consiglio di amministrazione (prima era uno soltanto). Per cui i componenti designati da Intersac, socio privato, sono scesi da quattro a tre, almeno fino a quando il contenzioso fra le due parti non sarà stato deciso in via definitiva. Oggi come oggi, dunque, il territorio ibleo detiene la maggioranza all'interno del cda della società di gestione dell'aeroscalo, visto che, oltre ad Alfano e Dibennardo, ne fa parte anche il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Cascone, il che fugge le voci di un'ipoteca etnea sul nuovo aeroporto e garantisce maggiore attenzione dell'ente gestore per gli interessi della provincia.

Il cda di Soaco tornerà a riunirsi venerdì con all'ordine del giorno l'accelerazione delle procedure per l'attivazione

dell'aeroscalo, che dovrebbe entrare in funzione entro l'anno in corso, forse già in estate. Nel frattempo si attende che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti firmi il decreto con il quale lo Stato si assume l'onere finanziario dei servizi di navigazione per i primi tre anni di funzionamento dell'aeroscalo.

«Grazie alla disponibilità del socio catanese - ha commentato il sindaco Alfano - all'interno di Soaco c'è adesso una più forte rappresentanza del nostro territorio e si apre una fase assolutamente nuova, di confronto e sinergia fra i due soci del "Magliocco". Ci sono tutte le premesse perché questo possa essere l'anno della effettiva operatività dell'aeroporto».

Soddisfazione per la nomina di Dibennardo è stata espressa anche dal presidente provincia-

le di Confindustria Angelo Chessari, secondo il quale: «Dibennardo rappresenta l'ottimo gusto per far sì che lo scalo aeroportuale possa divenire anche un fattore di rilancio per il turismo locale e il commercio della provincia iblea».

Pure il presidente di Confindustria Salvatore Guastella ha accolto con estremo favore la nomina di Dibennardo, definito «un imprenditore del settore alla guida di un comparto specifico, che può dare molto alla nostra provincia. E il primo segnale forte e intelligente - sottolinea inoltre Guastella - che il territorio dà per la risoluzione dei problemi. Siamo certi che con Dibennardo alla guida della Soaco non solo decolleranno gli aerei dall'aeroporto di Comiso, ma anche l'intera economia di questa parte della Sicilia».



**IL VERTICE.** Ieri riunione con i possibili alleati dopo i aut aut del sindaco. Ma c'è ottimismo sulla riuscita dell'accordo

# Nuovo Polo, giochi ancora aperti Incerto l'appoggio a Dipasquale

● Si sbilancia Lavima Udc: occasione per fare chiarezza con un nuovo soggetto politico

**Sarebbe stato direttamente il sindaco a fare da padrone di casa premettendo agli intervenuti che la riunione doveva essere quella definitiva.**

**Giada Drocker**

●●● Il sindaco inizierà sicuramente la sua campagna elettorale con i simboli del Pdl, Pid, Forza del Sud, Partito Repubblicano, Ragusa Soprattutto oltre che la lista Dipasquale sindaco, e per questi c'è già l'autorizzazione ad utilizzare il logo per i manifesti elettorali. Per il Nuovo polo, Mpa, Fli, Udc ed Api, i giochi si chiuderanno mercoledì alle 18. Sarebbe stato direttamente il sindaco a fare da padrone di casa premettendo agli intervenuti che la riunione che si è svolta ieri nella sede del suo comitato elettorale, quello della lista che da lui prende il nome, doveva essere quella definitiva. Una sorta di "o con me o contro di me". Poi una serie di interventi da parte dei rappresentanti di tutte le forze nominate e la decisione rinviare a mercoledì alle 18 le discussioni con il Nuovo Polo. "Non è un nostro piacere quello di allungare le discussioni - dice il commissario provinciale del Mpa. Mimi Arezzo - ma mi pare evidente che questa alleanza sul piano programmatico e politico ha bisogno di grande attenzione se è vero com'è vero che costituirebbe un caso unico in tutto il panorama nazionale di alleanza tra Pdl e Nuovo Polo". Missione impossibile secondo

qualcuno che vede assolutamente inconciliabili le posizioni politiche vista l'asprezza dei toni sia a livello nazionale che regionale. Ma se libertà di concertazione deve esserci, sia nonostante si preannunci una battaglia su punti programmatici di difficile conciliazione come le tematiche legate all'ambiente ed allo sviluppo del territorio. Tornando al vertice, "Non era possibile chiudere subito - dice Tuccio Di Stallo, coordinatore provinciale dell'Api di Rutelli - noi come Nuovo Polo, abbiamo avuto indicazione di muoversi insieme e compatti venerdì, ci serve qualche altro giorno e per questo è stato concesso un rinvio". Si sbilancia un pochino il segretario provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima che considera l'incontro di ieri "promettente": "Era la prima volta che ci incontravamo da

nuovo soggetto politico ed è stata l'occasione per fare chiarezza" ed il comitato elettorale Dipasquale sindaco definisce la riunione proficua. Ieri sera una primo vertice con gli iscritti al partito di Casini, oggi incontro di Nuovo Polo per definire le linee di programma da "condividere" con il sindaco nella riunione di domani. Tappe serrate. "Ora verificheremo se ci sono linee programmatiche da potere condividere per andare avanti insieme al sindaco", conferma Enzo Pelligrà, in rappresentanza di Futuro e Libertà. Mercoledì non sarà più un incontro plenario ma bilaterale: sindaco Nuovo Polo. Il 16 febbraio è stata già preannunciato l'avvio della campagna elettorale a villa Di Pasquale, dal 1 febbraio sui manifesti del sindaco campeggeranno i simboli elettorali. (Giac)

**BOTTA E RISPOSTA.** Il deputato dell'Mpa interviene dopo gli attacchi del collega Pdl che replica: «Il clientelismo continua a dominare»

## Minardo: «Sanità nel caos? Colpa di Leontini»

●●● I deputati dell'Mpa, Riccardo Minardo, e del Pdl, Innocenzo Leontini, si scontrano sul tema sanità. Le dichiarazioni del capogruppo del Pdl in conferenza stampa su una sanità iblea allo sfacelo ed al fallimento, trovano subito la replica del deputato autonomista che difende l'operato del presidente della Regione Lombardo e dell'assessore Russo, oltre che del manager Ettore Gilotta. A Leontini Minardo dice: «Si scorda che l'artefice del disordine è stato lui che nelle passate gestioni ha creato solo caos,

confusione e disorganizzazione e oggi con grande sforzo a tutti i livelli in tutta la provincia si sta facendo ordine». Ma Leontini rintuzza subito Minardo dicendo: «Eviti la propaganda ed operi per il bene della sua terra». Poi Minardo dichiara: «Le 121 assunzioni del 31 dicembre scorso, 92 del comparto e 29 della dirigenza medica, sono forse cosa da poco? Abbiamo assistito invece in passato a situazioni ambigue vedi ad esempio il personale Lsu e Asu per il quale non è stato utilizzato il principio di equità, personale che ha

24 ore e chi invece 36, fatto che ha scatenato una guerra tra poveri. A ciò si aggiunge - dice Minardo - il programma di investimenti per un importo di oltre 980 milioni fino al 2013 per interventi di adeguamento di edilizia ospedaliera, ammodernamento tecnologico e per dotare ogni provincia di almeno di un ospedale attrezzato. Alla provincia di Ragusa andranno 58 milioni di euro i quali sono destinati al secondo lotto dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa e per la realizzazione di alcuni Pra. Si sta operando per

uscire da anni di buio che hanno caratterizzato la sanità iblea e l'onorevole Leontini con le sue dichiarazioni vuole affossare tutto quello che si sta portando avanti, creando allarme tra la collettività». Ma Leontini replica: «Le gestioni finanziarie, l'organizzazione dei servizi e i livelli di assistenza sanitaria a Ragusa, sono stati sempre al di sopra dello standard regionale. Le assunzioni di personale sono l'unico argomento a cui l'onorevole Riccardo Minardo si può interessare. La mentalità rimane sempre quella: il clienteli-

simo continua a dominare. Se le assunzioni non si accompagnano ad un potenziamento dei servizi e ad una più efficace organizzazione degli stessi, si evidenzia l'incapacità amministrativa per la mancata utilizzazione di tali nuove risorse umane. Un infermiere ogni 30 pazienti non può essere un dato confortante. Minardo sia più libero, si occupi più della difesa della sua provincia e meno dell'esecuzione cieca di ordini dannosi. Non crediamo che gli servano e soprattutto non servono alla sua terra. (GN)»

## C'è il rischio di reiterazione del reato **Il primario di Chirurgia resta ai domiciliari no del gip alla libertà**

Ignazio Massimo Civello resta agli arresti domiciliari. Il gip ha respinto la richiesta dell'avvocato Michele Sbezzi di Ragusa e Giovanni Grasso di Catania di revoca del provvedimento di custodia cautelare e scarcerazione del medico. Per il giudice delle indagini preliminari Claudio Maggioni, al di là delle spiegazioni e dei chiarimenti forniti da Civello, restano persistenti i pericoli di reiterazione del reato. E proprio per tale motivo, il primario di Chirurgia deve continuare a rimanere agli arresti domiciliari.

Il gip Maggioni ha depositato la propria decisione non appena ha ricevuto il parere del procuratore Carmelo Petralia, che, a sua volta, aveva sollecitato il giudice a mantenere il provvedimento restrittivo notificato al prof. Civello lo scorso 13 gennaio, giorno in cui i carabinieri del Nas lo arrestarono con le accuse di concussione, falso e truffa.

Gli avvocati Sbezzi e Grasso attendevano un altro tipo di provvedimento. Erano convinti che le spiegazioni del primario di Chirurgia avrebbero convinto il gip a rimettere in li-

bertà il proprio assistito, magari accompagnando il provvedimento con una serie di obblighi.

Incassato il no dal gip, la difesa si prepara a portare la vicenda sul tavolo del Tribunale della libertà. Il ricorso è già stato depositato e sarà discusso, al massimo, tra dieci giorni. I legali sono convinti di ottenere dai giudici catanesi quanto non hanno ricevuto dal gip del capoluogo, lo stesso che aveva disposto l'arresto in casa per il primario di Chirurgia, respinto altre richieste di custodia cautelare e scalfato dalle accuse mosse nel provvedimento tutta la parte che riguardava alcuni interventi chirurgici e, in particolare, quelli in cui la Procura ipotizzava l'asportazione di organi sani ad alcuni pazienti.

«C'erano i presupposti», spiega l'avvocato Sbezzi, «perché il gip revocasse il provvedimento di arresti domiciliari. Prendiamo atto della sua decisione e andiamo al Tribunale della libertà, al quale abbiamo già depositato la richiesta di riesame, convinti, in quella sede, di poter far valere le nostre ragioni». ◀ (a.i.)

## Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro / **Trivellazioni a Tresauro ora si va da Lombardo**

Cgil, Cisl e Uil sono stanche del tira e molla sull'attività del pozzo "Tresauro 2", prima autorizzato, poi bloccato, quindi di nuovo "riaperto" e, infine, ancora fermato. Il risultato di questa indecisione è che diversi lavoratori vedono sempre più avvicinarsi il rischio di perdere il posto di lavoro.

La delicata vicenda è stata al centro del confronto tra i segretari generali delle tre organizzazioni sindacali Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera, ed i segretari provinciali di Filcrem, Femca e Uilcem Paolo Rizza, Giorgio Saggese e Giuseppe Scarpatà. Si è parlato anche degli impegni dell'Eni nella nostra provincia, visto che, allo stato, non esiste un progetto ed un impegno definito.

Ma l'attenzione è catalizzata dal blocco del pozzo di contrada Tresauro, cosa che, sottolinea il sindacato, «mette a repentaglio il futuro occupazionale di numerose famiglie». E proprio per cercare di scongiurare il rischio della perdita di posti lavoro e per avere maggiori raggugli su una vicenda che presenta troppi punti oscuri, Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di chiedere un incontro al presidente della Regione Raffaele Lombardo, presenti l'assessore regionale all'Industria Marco Venturi ed i vertici di Eni Lorenzo Fiorillo, Claudio Vezzelli e Ledwin Zarlini.

Avola, Romeo e Bandiera sottolineano come «la confusa vicenda sul rilascio dell'auto-

rizzazione e il successivo blocco dei lavori da parte della Regione agli impieghi di Eni in contrada Tresauro e a quelli dell'ente nazionale idrocarburi in provincia non conosce, ad oggi, una precisa motivazione». I tre segretari generali, inoltre, sottolineano le «ricadute preoccupanti sul mantenimento dei livelli occupazionali nel territorio, che riguardano circa 140 addetti tra diretto Eni e indotto».

A questo punto «è necessario e inderogabile - rimarca Avola, Romeo e Bandiera - avere maggiori raggugli circa la situazione attuale e le previsioni future». E questi potranno arrivare solo dal presidente della Regione, con cui adesso si chiede di avviare il confronto.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# Federalismo, il governo apre ai Comuni

Calderoli promette: decreto rivisto in pochi giorni. Rischi di aumenti delle tasse locali

**LUISA GRION**

ROMA — Il governo, la Lega soprattutto, vuole «chiudere» la questione federalismo in fretta e per portare a casa il risultato apre alle richieste dei sindaci. Ieri dopo un incontro di oltre quattro ore con l'Anci (l'associazione dei Comuni) il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli e il presidente della Commissione bicamerale sul federalismo Enrico La Loggia hanno promesso ai sindaci che rivedranno il testo del provvedimento e ne presenteranno una nuova versione in pochi giorni. Visti i tempi stretti, la Commissione voterà il 2 febbraio - le modifiche potrebbero arrivare sul tavolo dell'Anci la sera stessa, giusto in tempo per passare già domani all'esame dell'Ufficio di presidenza dell'associazione (la convocazione è fissata per le 12,30).

Ora si tratta di dare sostanza alla trattativa avviata. La Loggia assicura che nel decreto sulla fiscalità dei municipi saranno introdotti «innesti puntuali» destinati a strappare un sì che permetterà al governo di bypassare in un sol colpo le richieste delle opposizioni: gli emendamenti presentati al testo fermo in Commissione sono oltre 60, anche se gli uomini di Calderoli precisano

che «molti sono già stati in parte superati dagli accordi raggiunti con l'Anci».

Il ragionamento che la maggioranza fa è chiaro: se ci sarà l'ok dei sindaci, il Terzo Polo non potrà votare contro. Altrimenti Fini, Casini e Rutelli saranno addirittura come i responsabili della fine anticipata della Legislatura. Detto questo, i voti in Commissione restano da conquistare. «La Lega ha ribadito il federalismo, a forza di fare propaganda si sono incattiviti», ha detto Stefano Fassina, responsabile economico del Pd. No, al federalismo invece ci torniamo, proponiamo al ministro Calderoli di prendere il testo che abbiamo elaborato noi, così facciamo presto e bene». «La Lega scelga se vuole il federalismo o Berlusconi, la legge passa se c'è un clima più civile», ha commentato Walter Veltroni.

La partita, strategie a parte, resta tutta da giocare. «Aspettiamo le proposte e valuteremo il testo», ha detto il vicepresidente dell'associazione dei Comuni Osvaldo Napoli, uscendo ieri dal lungo incontro con Calderoli e La Loggia. Ciò che preoccupa i sindaci è soprattutto la disciplina transitoria per gli anni 2011-2013 che non contiene «quelle risposte in materia di autonomia che potevano consentire di recuperare, anche se parzialmente, i tagli alle risorse prodotte nel 2010», il governo ha promesso ritocchi, ma l'Anci aspetta fatti: vuole per esempio un via libera allo sbloc-

co della addizionale Irpef (in da quest'anno). Fare che durante l'incontro di ieri ci sia stata una mezza promessa a riguardo, ma senza fissare a un dettaglio.

Osvaldo Napoli ha definito il vertice «tutto sommato positivo». «La trattativa è aperta» ha precisato. La Loggia si è detto «ottimista», ma in realtà diversi nodi restano ancora da sciogliere. Uno - molto importante anche per il suo impatto elettorale - è stato sollevato ten dalla Uil: se-

condo il sindacato guidato da Luigi Angeletti con la compartecipazione dei Comuni all'Irpef, fissata al 2,5 per cento, «si rischia che la pressione fiscale locale aumenti del 31 per cento, fino a 40 euro in media pro capite». Per i contribuenti, spiega la Uil, ciò significherebbe passare dai 128 ai 168 euro medi annui, cui va ad aggiungersi il attuale gettito delle addizionali comunali Irpef pari a 109 euro annui».

RIFFOLUZIONE E SERVIZIO



**REPUBBLICA  
RADIO TV**

Federalismo,  
tutto da rifare.  
Con Napoli  
e Morando.  
Alle 19.15

## Le riforme Il federalismo

# Fisco e Comuni, l'ipotesi è sbloccare le addizionali Irpef

*La Loggia: miglioreremo il decreto. Pd scettico*

ROMA — Misura e criteri sono ancora da decidere, ma lo sblocco per il 2011 delle addizionali comunali sull'Irpef congelate per legge ormai da qualche anno, diventa sempre più probabile. Pressato dai Comuni, che cercano di recuperare i tagli di bilancio previsti per quest'anno dall'ultima Finanziaria, il governo, che ieri li ha incontrati, è sul punto di accettare la richiesta dei sindaci e cambiare il testo del decreto.

Non è una decisione semplice, perché pur sempre di un aumento delle tasse si tratta, ma l'esecutivo sembra ormai orientato verso il sì. E non solo perché la liberalizzazione delle addizionali potrebbe far guadagnare il prezioso via libera dell'Anci al decreto sul federalismo fiscale. Il fatto è che il blocco deciso per legge nel 2002 ha congelato tutte le addizionali vigenti in quel momento, creando evidenti disparità tra comune e comune (oggi ad esempio, i romani pagano un surplus Irpef dello 0,9%, milanesi, torinesi, fiorentini e napoletani nulla). Insomma, i

sindaci che nel 2002 avevano l'addizionale se la sono tenuta stretta, e chi non l'aveva, magari perché era stato attento a gestire con oculatezza il bilancio, ha dovuto in tutti questi anni fare di necessità virtù.

Lo scongelamento delle addizionali, che sarebbe vincolato a precisi criteri e possibile solo entro determinati valori, avrebbe almeno il vantaggio di rimettere tutti i Comuni sullo stesso piano. Anche se bisognerà vedere la reazione, prevedibilmente negativa, dei sindacati. La Uil già contesta il solo fatto che ai Comuni sia stata concessa una compartecipazione all'Irpef nazionale, capace, secondo il sindacato, di aggravare le tasse locali del 31%. In

### Disparità

La situazione al momento è congelata al 2002. Il che crea disparità tra i Comuni che allora disponevano dell'addizionale e gli altri

un paio di giorni al massimo il governo dovrebbe tuttavia sciogliere le ultime riserve e consegnare in Parlamento gli aggiustamenti al decreto sull'autonomia impositiva chiesti dai sindaci. Oltre al nodo delle addizionali, le nuove modifiche dovrebbero riguardare le modalità di applicazione della tassa di soggiorno, il meccanismo per determinare l'aliquota dell'Imposta municipale unica (da fissare ogni tre anni invece che ogni anno), il riordino delle norme sulle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti (Tarsu/Tia), ed alcuni chiarimenti sulle esenzioni Ici alla Chiesa (che costerebbero secondo il governo un minor gettito di appena 78 milioni di euro l'anno).

«Sono convinto che un nuovo testo concertato possa essere migliore e soprattutto credo che le richieste dei Comuni possano essere accolte» ha detto il presidente della Bicamera sul federalismo, Enrico La Loggia, spiegando che il parere della Commissione sul decreto del governo arriverà il 2 febbraio, il termine ultimo

concesso dall'esecutivo. Il Pd è scettico. «È un pasticcio» dice Giuliano Barbofini, sottolineando che si va verso nuove modifiche mentre ancora mancano le relazioni tecniche. Perplesso anche l'Italia dei Valori: Massimo Donadi sottolinea come le «nuove modifiche annunciate siano la prova che finora la proposta del governo

era inadeguata». Tacciano, invece, i terzopolisti. A loro la proroga di una sola settimana non sta bene, chiedevano sei mesi. E hanno già fatto intendere al governo che strappare il loro sì al decreto, ma anche solo l'astensione, non sarà affatto un compito facile.

**Mario Sensi**

INFORMAZIONE

## In partenza i questionari sul federalismo ***Servizi, c'è posta per gli enti locali***

**A**l via i primi questionari volti ad analizzare i servizi riferiti alle funzioni fondamentali individuate per comuni, province e unioni di comuni. Confermata quindi la tabella di marcia anticipata da *ItaliaOggi* (si veda *ItaliaOggi* del 26/11/2010). Dal prossimo 31 gennaio, infatti, questi enti saranno chiamati a rispondere alla rilevazione predisposta dalla Sose (Società per gli studi di settore) Spa, affidataria dell'individuazione delle metodologie per la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard secondo il dlgs. n.216 del 26/11/2010. Sose Spa lavorerà in collaborazione con Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale) e Upi (Unione delle province d'Italia).

Le funzioni fondamentali stabilite sono: sei riferite ai comuni e sei alle province. Le prime ad essere analizzate saranno le «Funzioni di polizia locale» per i comuni/unioni di comuni e le «Funzioni nel campo dello sviluppo economico» relative ai servizi del «Mercato del Lavoro» per le province. Gli enti identificati saranno chiamati a collaborare, attraverso la compilazione dei questionari disponibili sul portale Progetto Federalismo Fiscale <https://opendata.sose.it/fabbisogni-standard>.

A tal fine, in questi giorni le amministrazioni riceveranno le lettere contenenti le istruzioni e le creden-

ziali di accesso al portale. L'invio avverrà tramite il servizio di posta elettronica certificata (Pec), per gli Enti che ne sono in possesso, e con raccomandata A/r per quelli ancora sprovvisti.

I Comuni e le Province, avranno a disposizione 60 giorni per restituire per via telematica il questionario. Se entro il 4 febbraio 2011 non si riceverà alcuna comunicazione in merito, occorre segnalarlo utilizzando il servizio informazioni raggiungibile tramite e-mail all'indirizzo [fabbisogni@standa.d@sose.it](mailto:fabbisogni@standa.d@sose.it). Per agevolare questa operazione sarà disponibile sul portale web un sistema di rilevazione dati, appositamente progettato e dedicato alla gestione dei questionari stessi, con tutte le istruzioni utili. L'assistenza diretta sarà inoltre garantita da un servizio di call-center, predisposto da Ifel, al numero telefonico 06 88816323, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9,30 alle 16,30, per tutta la durata del periodo previsto per la compilazione dei questionari.

Rileva Sofel in una nota che la determinazione dei fabbisogni standard, realizzata nei tempi previsti dal dlgs, consentirà di avviare, da una parte, un graduale processo di miglioramento dell'efficienza dei servizi erogati ai cittadini e, dall'altra, un uso più efficiente delle risorse pubbliche.



Arriva in cdn il correttivo al decreto 150. Ma resta congelato con la formula «salvo intese»

## Brunetta vuole dirigenti manager

### Immediati i nuovi poteri sul personale. Dubbi per la scuola

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il decreto è stato approvato, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, con il «salvo intese», una formula che lascia aperta la porta a modifiche che dovranno essere raggiunte con il ministero dell'economia, a cui spetta la controfirma. Ma intanto il primo passaggio c'è stato: venerdì scorso il consiglio dei ministri (si vedano le anticipazioni di *ItaliaOggi* di mercoledì scorso) ha esaminato il provvedimento che corregge il decreto legislativo 150/2009. Il correttivo, sfoderato dal ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta**, nell'ambito delle deleghe che la legge gli assegna, si presenta come una sorta di norma di interpretazione autentica. Obiettivo dichiarato: sottrarre alle sentenze dei tribunali l'applicazione della riforma sul fronte dei contratti integrativi, in particolare per quanto concerne i rapporti tra datore di lavoro e dipendenti. Evitando confusione

e disorganizzazione. Questo significa che i dirigenti potranno gestire direttamente uffici e personale, senza dover più trattare con i sindacati, da subito, ovvero senza attendere il rinnovo dei contratti collettivi. Già, perché nel frattempo che la manovra sui conti pubblici ha congelato i contratti per tre anni, alcuni tribunali, a iniziare da quello di Torino, hanno ritenuto che la riforma Brunetta per la contrattazione integrativa scatti solo dopo il rinnovo delle intese nazionali. E dunque i nuovi poteri dei dirigenti nell'organizzazione del lavoro, che finora erano materia di contrattazione con le rappresentanze sindacali, restano anch'essi al palo per tre anni. Una posi-

zione, questa dei magistrati, che cozza con una interpretazione della Funzione pubblica resa in una circolare. Evidentemente la circolare non è bastata. Ecco che Brunetta, a caccia di risultati, ha tentato di risol-



Mariastella Gelmini

vere alla radice il problema: con un nuovo decreto. Che recita: «Hanno comunque immediata applicazione ai sensi degli articoli 1339 e 1419, secondo comma, del codice civile le disposizioni di cui all'articolo 33 modificativo dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001; l'articolo 34, modificativo dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e all'articolo 54, comma 1, modificativo dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 nonché le disposizioni in materia di contrattazione integrativa.»

Se il decreto dovesse essere licenziato, dopo l'ok dell'economia, potrebbe avere effetti immediati nella scuola su materie tipiche della contrattazione istituite proprio Brunetta dall'assegnazione degli insegnanti alle classi e ai plessi alla determinazione dei criteri per la disposizione dell'orario di lavoro. Le scuole già da tempo si stanno interrogando sull'applicazione nei settori

spesso discordanti tra dirigenti scolastici e docenti che hanno infuocato i rapporti. Dubbi, perché le scuole non sono uffici, sono stati avanzati anche dal ministro dell'Istruzione, **Mariastella Gelmini**. Che ha chiesto a Palazzo Vidoni di sciogliere i nodi con una nota. Ma il dipartimento non ha mai risposto e quindi, la questione resta aperta, terreno di possibile dominio del nuovo decreto correttivo. Che però per essere definitivo deve fare ancora un po' di strada. Innanzitutto va sciolto il «salvo intese», e dunque deve essere incassato il via libera certamente del Tesoro, forse della stessa Istruzione. Il provvedimento, con le eventuali modifiche, deve tornare al cdn. Per essere trasmesso alla conferenza stato-regioni e poi alle commissioni parlamentari permanenti per il parere, obbligatorio e non vincolante, entro 60 giorni. C'è tempo perché i dubbi sulla scuola possano essere affrontati.

di *ItaliaOggi* / *Informazione*

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## La politica

# Fini: "Niente impunità, i pm vadano avanti"

No di Berlusconi a un altro premier pdl. Sfiducia a Bondi, possibile rinvio

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — Casini chiede al Pdl di accettare un nuovo governo senza Berlusconi. D'Alema spinge per sfilare la Lega dal Cavaliere. E Gianfranco Fini attacca il premier. «Serve un centro-destra con senso dello Stato e rispetto per le istituzioni». Un riferimento anche alla reazione furiosa del capo del governo sul caso Ruby. «Credo sia sbagliato, come in molte circostanze fa Berlusconi, scagliarsi contro tutte le istituzioni che in ragione della loro autonomia non sempre si trovano ad avere posizioni coincidenti con quelle dell'esecutivo». Perché se è giusto rispettare la presunzione di innocenza, per Fini «non si può avere una presunzione di immunità o addirittura di impunità». Per il leader Fli lo scandalo legato ai festini di Arcore «prima viene archiviato meglio è e l'unico modo per farlo è che la magistratura vada avanti e accerti l'accaduto».

Ma la politica in questi giorni ruota tutta intorno al ruolo della Lega. Lo stesso Fini dice che restando con Berlusconi «Bossi difende l'indifendibile». Anche Massimo D'Alema spinge sulla Lega. L'ex premier invoca «un governo costituente» che faccia ripartire il Paese, un esecutivo nel quale coinvolgere anche la Lega - «il loro imbarazzo (con Berlusconi, ndr) è evidente» - da affidare ad una personalità esterna alla politica. Quindi parla del Cavaliere: «È incompatibile con il suo ruolo perché ha mentito al Paese sul fat-

**D'ALEMA**

Serve un nuovo governo anche con la Lega per far ripartire il Paese. Berlusconi si dimetta

**CASINI**

Il Pdl è chiuso a riccio su Berlusconi, non guarda all'unità dei moderati e al bene del Paese

**BRIGUGLIO**

Per un partito personale rinunciare alla persona è impossibile, ma portano il Paese in un vicolo cieco

to che non paga le donne e che non ha rapporti con le minoranze». E ancora «sarebbe doveroso che si presentasse al Copasir, ma ha una specie di allegria alle leggitte. A far discutere è anche la proposta del leader udc Pier Ferdinando Casini che, intervistato da *La Stampa*, propone un nuovo governo con il Pdl ma senza Berlusconi. Ipotesi bocciata dal partito del predellino su indicazione diretta di un Cavaliere adirato con l'ex alleato centrista. Da Cicchitto alla Gelmini, passando per La Russa, Bondi e Matteoli, il no è unanime. Laconico il commento di Casini: «È sempre di più un partito chiuso a riccio a difesa di Berlusconi che non ha a cuore l'unità dei moderati e il destino del Paese». Commento in linea con quello di Fli - alleato terzopolista dell'Udc - che con Briguglio sottolinea come «per un partito personale fare a meno della persona è una contraddizione in termini».

Intanto i leghisti - corteggiati da tutti ma in fibrillazione per il federalismo - si riuniscono in un vertice a Milano con Bossi, Maroni, Castelli e i capigruppo. Per ora si resta con Berlusconi, ma l'ipotesi di dar vita a un nuovo governo (magari guidato da Tremonti) per portare a casa la rivoluzione federalista non viene scartata. Decisivi i prossimi giorni quando si capirà il destino del decreto sul fisco municipale.

In aula si è aperta la discussione sulla sfiducia a Bondi. Il mi-

nistro non si dimette, quindi ci sarà il voto che l'Udc chiede di rinviare. In una settimana (è previsto tra domani e dopo) per permettere ai suoi deputati di andare al Consiglio d'Europa che si occupa delle persecuzioni contro i cristia-

ni. D'accordo Pd, Fli e Lega, mentre il Pdl vorrebbe tenere l'agenda per trasformare la votazione in un referendum pro Berlusconi (proponendo di anticiparlo a domani mattina per liberare poi i deputati in partenza per Strasburgo). Si

decide oggi, ma si va verso lo slittamento. Ad ogni modo in aula sarà battaglia, con i due altoatesini e l'Svp che annunciano un voto contro. Sulla carta la maggioranza è sempre più risicata.

di Franco Quattrone - foto: P. T. - A3

**Pressing di D'Alema sulla Lega: da loro imbarazzo evidente appoggiano un governo costituente**

# Pdl, stupore sulla Marcegaglia: ma dice no a governi d'emergenza

*Cicchitto: l'immobilismo non c'è. La Lega: ingenerosa. Lodi da Fini e Pd*

ROMA — Nel centrodestra il più contrariato è il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto, che risponde duramente agli appunti della presidente degli imprenditori, Emma Marcegaglia. «Dire che in poche settimane — afferma — si devono fare le riforme è un ritornello banale con cui lancia un messaggio ai suoi associati per non perdere peso, dato che Marchionne ha certificato l'inutilità di Confindustria». Sembra un pretesto, è il sottinteso di Crosetto, il quale ritiene che ci sia «un progetto più ampio di cui Marcegaglia fa parte per cui l'importante è togliere di mezzo Berlusconi». Tesi propugnata esplicitamente da Pier Ferdinando Casini (Udc), che auspica un governo di centrodestra senza la guida del Cavaliere. Tesi, però, respinta dal Pdl che la giudica (con Fabrizio Cicchitto) «un illogico politico».

All'estremo opposto di Crosetto si collocano il ministro per lo Sviluppo economico, Paolo Romani, e il vicecapogruppo del Pdl, Osvaldo Napoli. Romani dice di avere appreso dalla diretta interessata il significato autentico delle sue parole. Marcegaglia, chiosa Romani, non aveva affermato che il governo non ha

fatto nulla «ma che negli ultimi tre mesi ha avuto problemi di maggioranza». Napoli va oltre, facendo il nome di chi ha rallentato il lavoro dei ministri. Sostiene, cioè, che la leader degli imprenditori quando rileva che l'esecutivo batte la fiacca da sei mesi a questa parte «non fa altro che indicare con tatto diplomatico le polemiche di Gianfranco Fini come la causa principale delle difficoltà presenti». Napoli osserva poi che un nuovo governo guidato da Tremonti «è possibile solo dopo un passaggio elettorale». Per Napoli Marcegaglia boccia così un gabinetto di emergenza senza investitura popolare.

All'interno dei due estremi si collocano le reazioni di altri esponenti del centrodestra e del governo, tutte accomunate dal medesimo giudizio: la Marcegaglia «è stata ingenerosa». La pensa così Cicchitto che respinge l'addebito: «Il governo non è stato immobile». Lo sostiene anche il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. «Se ci fosse stato un altro esecutivo — rimarca — gli accordi di Pomigliano e Mirafiori sarebbero stati osteggiati e lo stesso sarebbe accaduto per la riforma dell'Università che Confindu-

stria aveva condiviso e sostenuto». I leghisti Roberto Castelli (viceministro alle infrastrutture) e Marco Reguzzoni (capogruppo alla Camera) contestano la tesi della Marcegaglia, giudicandola anche loro «ingenerosa». Castelli, infatti, controbatte: «Abbiamo continuato a lavorare e stiamo lavorando sempre. Quin-

## Sacconi e Mirafiori

Il ministro del Welfare con un altro governo gli accordi di Pomigliano e Mirafiori sarebbero stati osteggiati

di non capisco. Quello che dovevamo fare lo abbiamo fatto: una riforma enorme come quella universitaria, un'altra epocale, intendo il federalismo, lo stiamo facendo». Reguzzoni, nell'elenco dei provvedimenti adottati, annovera anche «la legge Zaia sull'etichettatura dei prodotti alimentari».

## Camusso in sintonia

La leader della Cgil: la presidente degli industriali arriva a considerazioni che facciamo da tempo

Nel campo delle opposizioni si registra un coro a sostegno della presidente di Confindustria, a incominciare da Fini: «Il presidente Marcegaglia ha detto la verità. Una volta sono i magistrati, una volta sono gli alleati, domani magari saranno gli imprenditori. Ma non è così». Stefano Fassina (Pd) fa notare che «noi stiamo denunciando da tempo l'immobilismo di Berlusconi». E Susanna Camusso, che guida la Cgil, sintetizza: «Lei è arrivata solo ora alle stesse nostre considerazioni, che facciamo da tempo».

**Lorenzo Fuccaro**

Il Pd Le primarie



«Non serve un lavoro unitario per costruire una proposta vincente e un clima favorevole per battere il centrodestra» Pier Luigi Bersani, segretario del Pd.

## Il Pd si riprende le primarie, ma a Napoli è lite

*Bersani: ottimi risultati. Dai democratici sconfitti in Campania ricorso contro Cozzolino*

NAPOLI — Che Andrea Cozzolino fosse una macchina raccogli voti lo si sapeva da tempo, o comunque era chiaro almeno dal giugno del 2009, quando fu eletto parlamentare europeo con 137.848 preferenze. Che la sua partecipazione alle primarie del Partito democratico a Napoli non rappresentasse una candidatura tanto per esserci, era altrettanto evidente, e certo lo sapevano nel Pd, dove pure avevano puntato su Umberto Ranieri. Perché Cozzolino non è stato soltanto uno degli assessori che hanno fatto parte della giunta regionale guidata da An-

tonio Bassolino. Andrea Cozzolino è l'uomo che più di ogni altro può contare sulla benedizione dell'ex governatore. Chi vedeva in Bassolino un politico incapace di pensare alla propria successione non aveva tenuto conto di questo quarantottenne formatosi nella Fgci, di cui a metà degli anni Ottanta fu segretario cittadino e poi responsabile per il Mezzogiorno. E che ora torna a Napoli per puntare a quella poltrona di sindaco dove il suo padrino smise di essere un uomo di apparato e cominciò la parabola di amministratore prima molto amato e poi molto contestato per la crisi dei rifiuti, e sempre più smarcato dal partito.

Ma evidentemente ancora potente, se con Cozzolino candidato a sindaco, il centrosinistra napoletano riparte proprio dal bassolinismo, dopo le pesanti sconfitte subite alla Provincia e alla Regione da candidati (Luigi Nicolais e Vincenzo De Luca) che rappresentavano proprio la discontinuità rispetto all'ex governatore.

Anche la scelta di Ranieri andava nella stessa direzione, ma il voto di domenica ha ribaltato la scena, e adesso bisognerà vedere quanta strada faranno le polemiche sollevate dallo stesso Ranieri, ma anche dagli altri due candidati — Nicola Oddati e Libero Mancuso — che parlano apertamente di irregolarità e addirittura di brogli, accusando il vincitore di aver portato al voto anche elettori di centrodestra. Gli sconfit-

ti hanno già pronti i ricorsi da presentare alla commissione di garanzia del comitato organizzatore delle primarie (che però intanto oggi ratificherà la vittoria di Cozzolino) e Veltroni si fa sentire per chiedere che «se c'è una sola ombra si intervenga», aggiungendo di aver saputo che in alcuni seggi «c'erano in fila molti cinesi che votavano, quindi o erano cinesi democratici oppure c'è qualcosa che non va».

Quello che non va, secondo Ranieri e gli altri sconfitti, è soprattutto il consenso smisurato che l'europarlamentare ha ottenuto in alcuni seggi. In particolare nei quartieri di periferia di Secondigliano e Miano, dove Cozzolino ha raccolto nel primo caso 604 voti su 933 votanti, e nel secondo — e ancora più eclatante — 1.067 su 1.565.

Lui però guarda avanti. Pensa a una lista civica e dice: «Mi muoverò in modo unitario con tutte le forze della coalizione e della società civile per dare a Napoli un progetto capace di aprire una fase nuova». E intanto incassa il via libera di Bersani che — entusiasta per gli «ottimi risultati» e per aver scongiurato sia a Napoli che a Bologna il rischio che si ripetesse il caso di Milano, con un vincitore delle primarie esterno al Pd — sollecita «un lavoro unitario per costruire una proposta vincente e un clima favorevole per battere il centrodestra alle prossime amministrative».

**Fulvio Bui**